

Idea fondativa

Situazione di partenza

Nel dicembre del 2007, i capi di Stato e di governo dei venticinque paesi membri dell'Unione Europea hanno firmato il trattato di Lisbona, che è entrato in vigore l'1 dicembre 2009. Nel corso della convenzione europea che aveva il compito di redigere il testo costituzionale e che poi si è trasformato nel trattato di Lisbona, i rappresentanti delle regioni e degli enti pubblici territoriali sono riusciti a introdurre nelle consultazioni richieste assai importanti concernente i soggetti regionali e comunali.

La riforma del trattato sull'Unione Europea e sulla Comunità Europea ha trasferito importanti benefici non solo per il Parlamento europeo, ma soprattutto anche alle regioni e agli enti pubblici territoriali. Questo è dimostrato dalla presenza nelle nuovi basi formative di disposizioni che riguardano una dimensione prevalentemente regionale e locale.

Riassumendo è possibile ipotizzare che con il nuovo trattato le regioni e i comuni ricoprono un ruolo notevolmente più forte nell'assetto europeo, soprattutto per quanto riguarda le sfere economiche e politiche.

La problematica

L'ampliamento delle competenze regionali pone però anche nuove sfide. Queste consistono nel compito di istituire l'infrastruttura e le risorse per l'implementazione dei futuri compiti.

L'esperienza della recente evoluzione ha dimostrato che numerose regioni purtroppo non sono ancora in grado di utilizzare in modo soddisfacente le loro potenzialità su scala europea.

Negli ultimi anni sono aumentati in tutti i principali paesi gli sforzi per una migliore considerazione delle autonomie amministrative regionali e comunali, sia su scala di

legislazione ordinaria, sia su scala costituzionale. La particolarità risiede nel fatto che queste tendenze si materializzano anche in Stati membri che non hanno posto l'implementazione legislativa della decentralizzazione come una priorità nella loro agenda politica.

Approcci di soluzione

Le problematiche che sono state descritte richiedono la creazione di un istituto transregionale e indipendente che coglie la realtà di un'Europa unificata e che ha come principale obiettivo la rimozione della scarsità delle risorse informative. Tramite un approccio scientifico e pratico renderà visibile la potenzialità dei possibili sviluppi regionali e transregionali.

Come passo successivo diventerà essenziale la creazione e lo sviluppo di varie reti in tutti i settori che comprendono regioni, città e comuni. Questo vale soprattutto per i nuovi Stati membri e per i paesi prossimi all'allargamento; per essi sarà cruciale lo sviluppo di un'adeguata infrastruttura regionale.

La collaborazione transregionale è già stata messa in opera in numerosi ambiti e rientra anche nelle priorità politiche dell'Unione Europea. In questo contesto, **l'Istituto per le Regioni Europee (IRE)** ha l'obiettivo di promuovere le relazioni economiche tra le vari regioni, città e comuni europee, di fornire informazioni e di rafforzare il legame con l'Unione Europea. I principali compiti consistono nel dare un adeguato supporto alle regioni nei vari campi d'interesse.

In coerenza con la sua natura universale, l'Istituto per le Regioni Europee svolge varie attività di carattere diverso, come per esempio lavori di ricerca scientifica, pubblicazioni, e l'organizzazione di convegni e conferenze internazionali ed eventi centrati su temi attuali dell'UE. Le finalità dell'IRE sono raggiunte tramite una convinzione europea, ciononostante l'attività si svolge sempre tenendo conto della praticabile attuazione economica delle soluzioni proposte.